

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Palermo, 8 marzo 1999.

Oggetto: Richiesta di autorizzazione all'arresto dell'onorevole Marcello Dell'Utri.

Con ordinanza del 5 marzo 1999 il G.I.P. del Tribunale di Palermo ha disposto la custodia cautelare in carcere di Buffa Michele ed altre sette persone, tra cui l'onorevole Marcello Dell'Utri, indagate per vari reati.

All'onorevole Dell'Utri sono ascritti, in particolare, i delitti di estorsione tentata ed aggravata e di calunnia aggravata, in concorso sempre con altri soggetti.

In data odierna mi è pervenuta, da parte del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, la richiesta di autorizzazione all'esecuzione della predetta misura cautelare, giusta nota che allego, accludendo anche la relativa documentazione che mi è stata fatta pervenire per l'inoltro alla S.V.

Con i sensi della più alta considerazione.

*Il Procuratore
Generale della Repubblica*

VINCENZO ROVELLO

Palermo, 8 marzo 1999

*Al Sig. Procuratore generale
della Repubblica presso la Corte di appello
di Palermo*

Mi pregio inviare, per quanto di Sua competenza, l'allegato plico contenente ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo, nonché richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Marcello Dell'Utri, diretta al Presidente della Camera dei Deputati.

*Il Procuratore
della Repubblica*

GIAN CARLO CASELLI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Procedimento penale n. 5222/97 R.G.N.R.

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DI ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE NEI CONFRONTI DELL'ON.
MARCELLO DELL'UTRI

All'onorevole PRESIDENTE della CAMERA dei DEPUTATI

ROMA

IL PUBBLICO MINISTERO

Letti gli atti del procedimento penale n. 5222/97 R.G.N.R. a carico dei seguenti indagati:

- 1) BUFFA Michele, nato a Trapani il 9 dicembre 1937;
- 2) CHIOFALO Giuseppe, nato a Castoreale Terme (Messina) il 16 giugno 1950;
- 3) CIRFETA Cosimo, nato a Copertino (Lecce) il 23 novembre 1965;
- 4) D'AGOSTINO Fabio, nato a Palermo il 29 marzo 1974;
- 5) D'AGOSTINO Rosario, nato a Roncà (Verona) il 6 marzo 1945;
- 6) DELL'UTRI Marcello, nato a Palermo l'11 settembre 1941;
- 7) DI GRUSA Enrico, nato a Palermo il 28 dicembre 1967;
- 8) MANGANO Vittorio, nato a Palermo il 18 agosto 1940;
- 9) VIRGA Vincenzo, nato ad Erice l'11 settembre 1936.

INDAGATI

BUFFA Michele, DELL'UTRI Marcello e VIRGA Vincenzo:

- 1) Estorsione tentata ed aggravata in concorso (articoli 56, 110, 629 primo e secondo comma, quest'ultimo in relazione all'articolo 628 comma terzo n. 1 e 3, Codice Penale), per avere l'onorevole DELL'UTRI, nella qualità di Presidente della società « PUBLITALIA '80 », interponendosi tra l'associazione sportiva « PALLACANESTRO TRAPANI » (ed in specie il suo Presidente, senatore Vincenzo GARRAFFA)

e la società « BIRRA MESSINA » del gruppo DREHER-HEINEKEN, posto in essere una serie di atti, tutti diretti in modo non equivoco a commettere il delitto di estorsione, non riuscendo a commetterlo per cause indipendenti dalla propria volontà ed in particolare per avere:

richiesto una somma pari al 50 per cento del contratto di sponsorizzazione intervenuto tra queste due ultime società, e cioè a circa lire 800.000.000 (800 milioni) — contro una somma ordinariamente dovuta in questi casi pari a circa il 10 per cento dell'importo della sponsorizzazione — ed, al rifiuto del GARRAFFA e degli organismi dirigenti della associazione sportiva « PALLACANESTRO TRAPANI » di rendere tale somma, minacciato in primo luogo DELL'UTRI Marcello il GARRAFFA, pronunciando la frase: « Io le consiglio di ripensarci. Abbiamo uomini e mezzi che la possono convincere a cambiare opinione »;

successivamente utilizzato l'onorevole DELL'UTRI i suoi duraturi contatti con l'associazione mafiosa denominata « Cosa Nostra », ottenendo che VIRGA Vincenzo, Rappresentante del Mandamento di Trapani e BUFFA Michele, associato mafioso della Famiglia di Trapani insistessero per ottenere il pagamento dell'intera somma illecitamente richiesta anche tramite minacce che il VIRGA ed il BUFFA rivolsero al GARRAFFA, a mezzo di un contatto diretto, nel corso del quale il VIRGA, esponente di vertice di « Cosa Nostra », chiedeva al GARRAFFA di « risolvere il problema » per il suo « amico » Marcello DELL'UTRI;

costringendo, così, il GARRAFFA — per il tramite del VIRGA e del BUFFA — a ricercare, anche a mezzo di Valentino RENZI, allora manager sportivo della associazione « PALLACANESTRO TRAPANI », ulteriori risorse finanziarie da destinare alle richieste dell'onorevole DELL'UTRI, al quale era già stata versata (anche per il tramite del PIOVELLA) la somma di 170 milioni di lire.

proseguendo nell'opera estorsiva l'onorevole DELL'UTRI intervenendo sugli operatori del mercato delle sponsorizzazioni (ed, in specie, sulle possibili aziende sponsorizzatrici) per « convincerle » a non sponsorizzare la società PALLACANESTRO TRAPANI per l'annata sportiva 1991-1992, così costringendo la detta società (in quell'anno nella massima serie di pallacanestro maschile) a partecipare senza alcuno sponsor al campionato medesimo e ciò al chiaro fine di costringere il detto GARRAFFA e la società PALLACANESTRO TRAPANI, a versare le somme illecitamente richieste.

Con la consapevolezza che tutto ciò avrebbe portato ad ingiusto profitto del detto DELL'UTRI e di soggetti a lui comunque riferibili e/o terzi (in specie appartenenti alla società « BIRRA MESSINA »);

Commesso in Trapani, Palermo e Milano, dal 1990 al 1993.

D'AGOSTINO Rosario (detto « Saro »), D'AGOSTINO Fabio, DI GRUSA Enrico, MANGANO Vittorio (in concorso con DELL'UTRI Marcello, LA PIANA Vincenzo, CUCUZZA Salvatore e ZERBO Giovanni):

2) Partecipazione ad associazione per delinquere diretta al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (articolo 74 decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309), per essersi associati LA PIANA Vincenzo, MANGANO Vittorio (anche dopo la sua incarcerazione, avvenuta il 4 aprile 1995) e DI GRUSA Enrico, in concorso con D'AGOSTINO Saro (che assicurava l'appoggio logistico in Colombia) al fine di organizzare una serie indeterminata di traffici internazionali (Colombia-Italia) di cocaina:

apprestando i primi tre una parte dei mezzi economici necessari a tal fine (nella specie, per i primi 100 chilogrammi di cocaina era previsto il pagamento di 2 miliardi e 500 milioni di lire, pari a 25 milioni di lire al chilogrammo);

provvedendo, inoltre, a contattare a Palermo la famiglia mafiosa di « Porta Nuova » — ed, in specie, CUCUZZA Salvatore, allora capofamiglia (direttamente e per il tramite di ZERBO Giovanni) — « famiglia » di cui fa parte anche MANGANO Vittorio e cui sono associati anche LA PIANA Vincenzo e DI GRUSA Enrico, ed ottenendo da questi soggetti un « anticipo » sulle prime spese;

provvedendo, altresì, a contattare a Milano DELL'UTRI Marcello (alla presenza degli associati mafiosi CURRÒ Antonino e SARTORI Natale) per il reperimento del 50 per cento della somma come sopra determinata (e quindi, per reperire la somma di 1 miliardo e 250 milioni di lire circa);

nonché concorrendo ad ideare e porre in essere tutte le condizioni necessarie per l'importazione della cocaina dalla Colombia, concorrendo in tali condotte e partecipando alla associazione anche D'AGOSTINO Fabio (figlio di Rosario) e tale « Emanuele », ancora non identificato, non realizzando — almeno sino al 1996 — le importazioni della sostanza stupefacente, unicamente a causa dei ripetuti arresti compiuti dalle forze dell'ordine nei confronti di MANGANO Vittorio, CUCUZZA Salvatore, ZERBO Giovanni e D'AGOSTINO Saro, quest'ultimo arrestato all'aeroporto di Fiumicino proprio mentre trasportava un ingente quantitativo di cocaina dalla Colombia in Italia.

Commesso in Palermo, Milano ed in Caracas, oltre che in altre località del territorio nazionale ed estero, dall'ottobre del 1995 sino a tutto il 1996.

CHIOFALO Giuseppe, CIRFETA Cosimo, DELL'UTRI Marcello:

3) Calunnia aggravata in concorso (reato p. e p. dagli articoli 110, 61 n. 2, 81 cpv. 2, 368 c.p. e 7 decreto-legge n. 152/91), perché, in concorso fra loro, al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso denominata Cosa Nostra (in particolare, contribuendo a screditare e delegittimare alcuni importanti collaboratori di giustizia dissociatisi da Cosa Nostra), ed i primi due anche al fine di assicurare l'impunità a DELL'UTRI Marcello, imputato davanti al Tribunale di Palermo per il reato di cui agli articoli 110 e 416-bis c.p., incolpavano — pur sapendoli innocenti — del delitto di calunnia aggravata in concorso i collaboratori di giustizia DI CARLO Francesco, GUGLIELMINI Giuseppe e ONO-

RATO Francesco, agendo in concorso con altri, e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in particolare accusandoli falsamente di essersi inventati false accuse nei confronti del predetto DELL'UTRI Marcello ed altri concernenti presunte collusioni di questi ultimi con Cosa Nostra, nonché di avere proposto al CIRFETA Cosimo di inventarsi false accuse di analogo contenuto al fine di confermare le loro dichiarazioni, commettendo tale reato il CIRFETA nell'inoltare a varie Autorità numerose missive contenenti le predette accuse, che poi confermava in dichiarazioni rese a personale della polizia penitenziaria e CHIOFALO Giuseppe e DELL'UTRI Marcello nell'istigare il CIRFETA alla commissione di detto reato e nel rafforzarlo nel suo proposito criminoso anche tentando — unitamente al CIRFETA — di convincere altri collaboratori a confermarne le accuse.

Commesso in Paliano, Palermo ed altre località del territorio nazionale il 27 luglio 1997, ed in data anteriore e successiva.

RILEVATO

che su richiesta di questo Ufficio il G.I.P. presso il Tribunale di Palermo in data 5 marzo 1999, ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'onorevole Marcello DELL'UTRI, attuale membro della Camera dei Deputati riconoscendo la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza per i reati di cui ai capi A) e C), in premessa analiticamente specificati nonché la ricorrenza delle esigenze cautelari previste dall'articolo 275 c.p.p.;

CONSIDERATO

che a norma dell'articolo 68 della Costituzione alla stregua dell'interpretazione recentemente fornita dal Parlamento, deve ritenersi che — pur in assenza di una normativa attuativa specifica — l'autorizzazione a procedere concerne l'eseguibilità del provvedimento limitativo della libertà personale già emesso dal competente Giudice per le Indagini Preliminari, l'unico organo legittimato a valutare la sussistenza dei presupposti previsti dagli articoli 273 e 274 c.p.p. anche nei confronti di un parlamentare;

che, pertanto, si rende necessario trasmettere copia dei relativi atti al Presidente della Camera per il seguito di competenza ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, in ordine alla autorizzazione ad eseguire nei confronti dell'onorevole Marcello DELL'UTRI la misura della custodia cautelare in carcere disposta dal competente G.I.P. con ordinanza del 5 marzo 1999;

visti gli articoli 68 della Costituzione e 343 e 344 c.p.p.

P. Q. M.

CHIEDE

al signor Presidente della Camera dei Deputati l'autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia cautelare nei confronti dell'onorevole Marcello DELL'UTRI disposta dal competente G.I.P. con ordinanza del 5 marzo 1999.

Palermo, 8 marzo 1999.

I sostituti procuratori della Repubblica:

DOMENICO GOZZO

ANTONIO INGROIA

MAURO TERRANOVA

LIA SAVA

UMBERTO DE GIGLIO

Il procuratore della Repubblica agg.

GUIDO LO FORTE

Il procuratore della Repubblica

GIAN CARLO CASELLI

N. 5222/97 R.G. notizie di reato

N. 5162/98 R.G.G.I.P.



TRIBUNALE DI PALERMO
Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari

ORDINANZA
CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE
- artt. 272 e segg., 285 c.p.p.

Giudice per le Indagini Preliminari
Dott. Gioacchino Scaduto

Il Giudice, Dott. GIOACCHINO SCADUTO

esaminata la richiesta, in data 22 gennaio 1999 e successive integrazioni, del Pubblico Ministero, nel procedimento n.5222/97 R.G.N.R. per l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di:

1. **BUFFA Michele**, nato a Trapani il 9.12.37;
2. **CHIOFALO Giuseppe**, nato a Castoreale Terme (ME) il 16.6.50;
3. **CIRFETA Cosimo**, nato a Copertino (LE) il 23.11.65;
4. **D'AGOSTINO Fabio**, nato a Palermo il 29.3.74;
5. **D'AGOSTINO Rosario**, nato a Roncà (VR) il 6.3.1945;
6. **DELL'UTRI Marcello**, nato a Palermo il 11.9.41;
7. **DI GRUSA Enrico**, nato a Palermo il 28.12.67;
8. **MANGANO Vittorio**, nato a Palermo il 18.8.1940;
9. **VIRGA Vincenzo**, nato ad Erice l'11.9.36;

per i reati di:

BUFFA Michele, DELL'UTRI Marcello e VIRGA Vincenzo

A) Estorsione tentata ed aggravata in concorso (artt. 56, 110, 629 primo e secondo comma, quest'ultimo in relazione all'articolo 628 comma terzo nr.1 e 3) per avere il **DELL'UTRI**, nella qualità di Presidente della società «**PUBBLITALIA '80**», interponendosi tra l'associazione sportiva «**PALLACANESTRO TRAPANI**» (ed in specie il suo Presidente, Sen. Vincenzo **GARRAFFA**) e la società «**BIRRA MESSINA**» del gruppo **DREHER-HEINEKEN**, posto in essere una serie di atti, tutti diretti in modo non equivoco a commettere il delitto di estorsione, non riuscendo a commetterlo per cause indipendenti dalla propria volontà, ed in particolare per avere: richiesto una somma pari al 50% del contratto di sponsorizzazione intervenuto tra queste due ultime società, e cioè a circa Lire 800.000.000 (800 milioni) — contro una somma ordinariamente dovuta in questi casi pari a circa il 10% dell'importo della sponsorizzazione — ed, al rifiuto del **GARRAFFA** e degli organismi dirigenti della associazione sportiva «**PALLACANESTRO TRAPANI**» di rendere tale somma, minacciato in primo luogo **DELL'UTRI Marcello** il **GARRAFFA**, pronunciando la frase: «Io le consiglio di ripensarci. Abbiamo uomini e mezzi che la possono convincere a



cambiare opinione»;

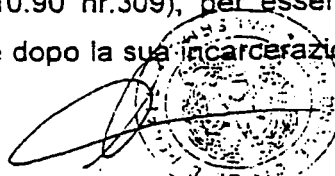
- successivamente utilizzato il DELL'UTRI i suoi duraturi contatti con l'associazione mafiosa denominata «Cosa Nostra», ottenendo che **VIRGA Vincenzo**, Rappresentante del Mandamento di Trapani, e **BUFFA Michele**, associato mafioso della Famiglia di Trapani insistessero per ottenere il pagamento dell'intera somma illecitamente richiesta, anche tramite minacce che il VIRGA ed il BUFFA rivolsero al GARRAFFA, a mezzo di un contatto diretto, nel corso del quale il VIRGA, esponente di vertice di «Cosa Nostra», chiedeva al GARRAFFA di «*risolvere il problema*» per il suo «*amico*» Marcello DELL'UTRI;
- costringendo, così, il GARRAFFA – per il tramite del VIRGA e del BUFFA - a ricercare, anche a mezzo di **Valentino RENZI**, allora manager sportivo della associazione «PALLACANESTRO TRAPANI»; ulteriori risorse finanziarie da destinare alle richieste del DELL'UTRI, al quale era già stata versata (anche per il tramite del PIOVELLA) la somma di 170 milioni di Lire,
- proseguendo nell'opera estorsiva il DELL'UTRI intervenendo sugli operatori del mercato delle sponsorizzazioni (ed, in specie, sulle possibili aziende sponsorizzatrici) per «convincerle» a non sponsorizzare la società PALLACANESTRO TRAPANI per l'annata sportiva 1991-92, così costringendo la detta società (in quell'anno nella massima serie di pallacanestro maschile) a partecipare senza alcuno sponsor al campionato medesimo, e ciò al chiaro fine di costringere il detto GARRAFFA, e la società PALLACANESTRO TRAPANI, a versare le somme illecitamente richieste;

Con la consapevolezza che tutto ciò avrebbe portato ad ingiusto profitto del detto DELL'UTRI e di soggetti a lui comunque riferibili e/o terzi (in specie appartenenti alla società «BIRRA MESSINA»);

Commesso in Trapani, Palermo e Milano, dal 1990 al 1993

D'AGOSTINO Rosario (detto "Saro"), **D'AGOSTINO Fabio**, **DI GRUSA Enrico**,
MANGANO Vittorio (in concorso con DELL'UTRI Marcello, LA PIANA Vincenzo,
CUCUZZA Salvatore e ZERBO Giovanni)

B) Partecipazione ad associazione per delinquere diretta al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (articolo 74 d.p.r. 9.10.90 nr.309), per essersi associati LA PIANA Vincenzo, MANGANO Vittorio (anche dopo la sua incarcerazione, avvenuta il



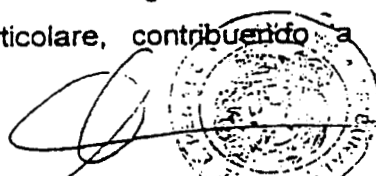
4.4.95) e DI GRUSA Enrico, in concorso con D'AGOSTINO Saro (che assicurava l'appoggio logistico in Colombia) al fine di organizzare una serie indeterminata di traffici internazionali (Colombia-Italia) di cocaina:

- a□ apprestando i primi tre una parte dei mezzi economici necessari a tal fine (nella specie, per i primi 100 Kg di cocaina era previsto il pagamento di 2 miliardi e 500 milioni di Lire, pari a 25 milioni di Lire al Kg);
- b□ provvedendo, inoltre, a contattare a Palermo la famiglia mafiosa di "Porta Nuova" - ed, in specie, CUCUZZA Salvatore, allora capo-famiglia (direttamente e per il tramite di ZERBO Giovanni) - "famiglia" di cui fa parte anche MANGANO Vittorio e cui sono associati anche LA PIANA Vincenzo e DI GRUSA Enrico, ed ottenendo da questi soggetti un "anticipo" sulle prime spese;
- c□ provvedendo, altresì, a contattare a Milano DELL'UTRI Marcello (alla presenza degli associati CURRO Antonino e SARTORI Natale) per il reperimento del 50% della somma come sopra determinata (e, quindi, per reperire la somma di 1 miliardo e 250 milioni di Lire circa)
- d□ nonché concorrendo ad ideare e porre in essere tutte le condizioni necessarie per l'importazione della cocaina dalla Colombia, concorrendo in tali condotte e partecipando alla associazione anche D'AGOSTINO Fabio (figlio di Rosario) e tale "Emanuele", ancora non identificato; non realizzando - almeno sino al 1996 - le importazioni della sostanza stupefacente, unicamente a causa dei ripetuti arresti compiuti dalle forze dell'ordine nei confronti di MANGANO Vittorio, CUCUZZA Salvatore, ZERBO Giovanni e D'AGOSTINO Saro, quest'ultimo arrestato all'aeroporto di Fiumicino proprio mentre trasportava un ingente quantitativo di cocaina dalla Colombia in Italia;

Commesso in Palermo, Milano ed in Caracas, oltre che in altre località del territorio nazionale ed estero, dall'ottobre del 1995 sino a tutto il 1996

CHIOFALO Giuseppe, CIRFETA Cosimo, DELL'UTRI Marcello

C) Calunnia aggravata in concorso (reato p. e p. dagli artt. 110, 61 n. 2, 81 n.2, 368 c.p. e 7 d.l. n.152/91), perché, in concorso fra loro, al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso denominata Cosa Nostra (in particolare, contribuendo a screditare e



delegittimare alcuni importanti collaboratori di giustizia dissociatisi da Cosa Nostra), ed i primi due anche al fine di assicurare l'impunità a **DELL'UTRI Marcello**, imputato davanti al Tribunale di Palermo per il reato di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p., incolpavano - pur sapendoli innocenti - del delitto di calunnia aggravata in concorso i collaboratori di giustizia **DI CARLO Francesco**, **GUGLIELMINI Giuseppe** e **ONORATO Francesco**, agendo in concorso con altri, e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in particolare accusandoli falsamente di essersi inventati false accuse nei confronti del predetto **DELL'UTRI Marcello** ed altri concernenti presunte collusioni di questi ultimi con Cosa Nostra, nonché di avere proposto al **CIRFETA Cosimo** di inventarsi false accuse di analogo contenuto al fine di confermare le loro dichiarazioni, commettendo tale reato il **CIRFETA** nell'inoltare a varie Autorità numerose missive contenenti le predette accuse, che poi confermava in dichiarazioni rese a personale della polizia penitenziaria e **CHIOFALO Giuseppe** e **DELL'UTRI Marcello** nell'istigare il **CIRFETA** alla commissione di detto reato e nel rafforzarlo nel suo proposito criminoso anche tentando - unitamente al **CIRFETA** - di convincere altri collaboratori a confermarne le accuse.

Commesso in Paliano, Palermo ed altre località del territorio nazionale il 27 luglio 1997, ed in data anteriore e successiva.

OSSERVA

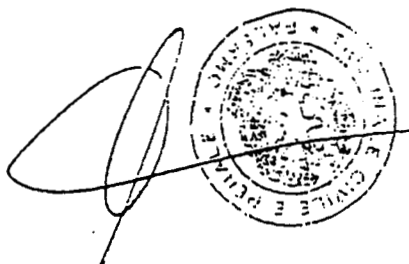
Prima di entrare nel merito della richiesta è necessario fare una breve premessa storica poiché, come appresso si vedrà, le relative vicende costituiscono il quadro di fondo in cui si iscrivono i fatti oggetto dell'odierno procedimento cosicché esse andranno tenute ben presenti all'atto della valutazione della sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari, che il Pubblico Ministero ha posto a fondamento della sua richiesta. La premessa è, altresì, necessaria perché l'episodio criminoso di cui alla lett.C) dell'epigrafe, per il quale il Pubblico Ministero ha richiesto l'emissione del provvedimento cautelare nei confronti del **Dell'Utri**, del **Cirfeta** e del **Chiofalo**, è connesso teleologicamente al delitto di concorso in associazione mafiosa, reato permanente, per il quale il primo è imputato davanti al Tribunale di Palermo, essendo stato commesso, in primo luogo, al fine di procurare al **Dell'Utri** l'impunità, attraverso l'inquinamento della genuinità delle fonti di prova ed in secondo luogo, al fine di agevolare l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra ed è proprio in forza di tale connessione che le indagini sono state



condotti e dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, alla quale le iniziali missive di contenuto calunnioso, risultano essere state trasmesse dalle altre Autorità Giudiziarie alle quali erano state indirizzate.

Nel nostro ordinamento, peraltro, la connessione si atteggia come criterio originario ed autonomo di attribuzione della competenza, la cui operatività presuppone soltanto che il procedimento per il reato più grave, cui quello per cui si procede è connesso, non sia stato ancora definito con sentenza passata in giudicato cosicchè sia ancora possibile ipotizzarne la riunione : *"Il criterio originale ed autonomo di attribuzione della competenza, costituito dalla connessione tra reati, opera indipendentemente dalla pendenza dei relativi procedimenti nello stesso stato e grado ma non può trovare applicazione allorquando il procedimento per il reato più grave, che esercita la vis attrattiva, sia stato definito con sentenza passata in giudicato"* (Cass. Sez. I, 12/6/1997).

Ora, nel caso in esame, seppure al momento i due procedimenti si trovano in fasi diverse, non solo non è possibile escludere una loro successiva riunione ma, al contrario, proprio per le ineludibili ragioni di connessione, tale riunione può invece essere fondatamente prevista e deve, pertanto, ritenersi correttamente individuata, la competenza di questo Giudice ad emettere, ove ritenuti sussistenti i gravi indizi di colpevolezza e le esigenze cautelari, la richiesta ordinanza.

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains the text "CASSAZIONE" at the top and "SEZIONE I" at the bottom, with a central emblem.

PREMESSA

In data 22 ottobre 1996, a seguito di lunghe e complesse indagini, concernenti la nota associazione mafiosa chiamata «Cosa Nostra» ed in particolare l'evoluzione delle sue ramificazioni all'interno della società civile ed i suoi collegamenti con esponenti del mondo imprenditoriale, politico e delle Istituzioni, la Procura della Repubblica di Palermo, Direzione Distrettuale Antimafia, chiedeva che fosse emesso nei confronti di Dell'Utri Marcello, già presidente della società Pubblitalia 80 ed attuale deputato del Parlamento Italiano, decreto di rinvio a giudizio, per rispondere del delitto di concorso esterno in associazione mafiosa.

Le imputazioni formulate dal Pubblico Ministero erano le seguenti:

A del delitto di cui agli artt. 110 e 416 commi 1, 4 e 5 C.P., per avere concorso nelle attività della associazione di tipo mafioso denominata «Cosa Nostra», nonché nel perseguimento degli scopi della stessa, mettendo a disposizione della medesima associazione l'influenza ed il potere derivanti dalla sua posizione di esponente del mondo finanziario ed imprenditoriale, nonché dalle relazioni intessute nel corso della sua attività, partecipando in questo modo al mantenimento, al rafforzamento ed alla espansione della associazione medesima.

E così ad esempio:

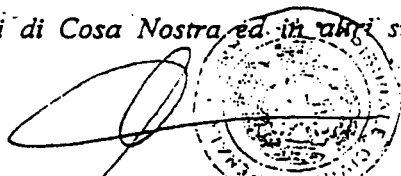
1. partecipando personalmente ad incontri con esponenti anche di vertice di Cosa Nostra, nel corso dei quali venivano discusse condotte funzionali agli interessi della organizzazione;

2. intrattenendo, inoltre, rapporti continuativi con l'associazione per delinquere tramite numerosi esponenti di rilievo di detto sodalizio criminale, tra i quali BONTATE Stefano, TERESI Girolamo, PULLARÀ Ignazio, PULLARÀ Giovanbattista, MANGANO Vittorio, CINA' Gaetano, DI NAPOLI Giuseppe, DI NAPOLI Pietro, GANCI Raffaele, RIINA Salvatore;

3. provvedendo a ricoverare latitanti appartenenti alla detta organizzazione;

4. ponendo a disposizione dei suddetti esponenti di Cosa Nostra le conoscenze acquisite presso il sistema economico italiano e siciliano.

Così rafforzando la potenzialità criminale dell'organizzazione in quanto, tra l'altro, determinava nei capi di Cosa Nostra ed in altri suoi aderenti la



consapevolezza della disponibilità di esso DELL'UTRI a porre in essere (in varie forme e modi, anche mediati) condotte volte ad influenzare - a vantaggio della associazione per delinquere - individui operanti nel mondo istituzionale, imprenditoriale e finanziario;

Con l'aggravante di cui all'articolo 416 comma quarto c.p., trattandosi di associazione armata;

Con l'aggravante di cui all'articolo 416 comma quinto c.p., essendo il numero degli associati superiore a 10.

Reato commesso in Palermo (luogo di costituzione e centro operativo della associazione per delinquere denominata Cosa Nostra), Milano ed altre località da epoca imprecisata sino al 28.9.1982

- B□ del delitto di cui agli artt. 110 e 416 bis commi 1, 4 e 6 C.P., per avere concorso nelle attività della associazione di tipo mafioso denominata «Cosa Nostra», nonché nel perseguimento degli scopi della stessa, mettendo a disposizione della medesima associazione l'influenza ed il potere derivanti dalla sua posizione di esponente del mondo finanziario ed imprenditoriale, nonché dalle relazioni intessute nel corso della sua attività, partecipando in questo modo al mantenimento, al rafforzamento ed alla espansione della associazione medesima.

E così ad esempio:

1. partecipando personalmente ad incontri con esponenti anche di vertice di Cosa Nostra, nel corso dei quali venivano discusse condotte funzionali agli interessi della organizzazione;

2. intrattenendo, inoltre, rapporti continuativi con l'associazione per delinquere tramite numerosi esponenti di rilievo di detto sodalizio criminale, tra i quali PULLARÀ Ignazio, PULLARÀ Giovanbattista, DI NAPOLI Giuseppe, DI NAPOLI Pietro, GANCI Raffaele, RIINA Salvatore, GRAVIANO Giuseppe;

3. provvedendo a ricoverare latitanti appartenenti alla detta organizzazione;

4. ponendo a disposizione dei suddetti esponenti di Cosa Nostra le conoscenze acquisite presso il sistema economico italiano e siciliano.

Così rafforzando la potenzialità criminale dell'organizzazione in quanto, tra l'altro, determinava nei capi di Cosa Nostra ed in altri suoi aderenti la